

Mentre polizia e carabinieri non riescono ad imboccare la pista giusta

Eccezionale lavoro scientifico di Mars 2 e Mars 3

Chiesto un riscatto da un miliardo per liberare l'industriale Cassina?

Le sonde dell'URSS per otto mesi nei «misteri» di Marte

Le notizie e le fotografie trasmesse a terra — Le famose tempeste di sabbia. Esplorazioni all'infrarosso e all'ultravioletto — Umidità inferiore cinquemila volte a quella del nostro pianeta — Carte geografiche e altimetriche del «pianeta rosso»

Sviene in strada a Palermo bimba denutrita

E' la terza degli 8 figli d'un edile mutilato sul lavoro. Anche i suoi fratellini soffrono per malnutrizione

Dalla nostra redazione

Per la fame, una bambina è svenuta per la strada. Il pronto soccorso le ha riscontrato un gravissimo stato di denutrizione, ricoverandola in ospedale con una preoccupante prognosi. E' accaduto a Palermo, in pieno centro, sotto gli occhi di centinaia di passanti distratti. Più che il semplice risvolto di una tragedia familiare, questa storia è lo specchio di una diffusa condizione di terribile sottostituito che prospera secondo una logica impressionante proprio all'ombra dei grattacieli di una «ricca» Palermo soffocata dalla speculazione e dal parassitismo che sono insieme causa ed effetto della disgregazione sociale, della crisi economica, di una miseria nera.

Vittima dell'angosciosa e così esemplare vicenda è Angela Vitale, 12 anni, due grandi occhi in un visetto smunto. Ha fatto solo la prima elementare («la maestra mi bocciava perché scrivevo con la sinistra»); è la terza di otto figli tra i 18 e i 4 anni di un edile mutilato sul lavoro con il 90% di invalidità. Il capofamiglia ha una pensione di 60 mila lire; per arrotondare il bilancio mensile, mamma Vitale lavora ad ore da qualche vicino, racimolando a mala pena i soldi necessari per pagare l'affitto della casa popolare, 28 mila lire per due stanze.

Torniamo ad Angela: è uscita dunque di casa per comprare delle medicine alla madre, e al ritorno si è sentita male. «Ho capito che stavo per cadere proprio mentre attraversavo la strada (una arteria trafficatissima, allora mi sono fatta forza con la punta e sono riuscita a raggiungere il marciapiede». Poi aggiunge con candore: «mi sono seduta sul marciapiede, vicino al muro... e lì mi sono addormentata». In realtà si è trattato di un precoma, ha spiegato poi tardi il medico del pronto soccorso.

A casa quando l'hanno avvertita di quel che era successo, la mamma non ha avuto nemmeno la forza di piangere. «Sono tutti deboli i figli miei», ha detto, ed è stato un momento agghiacciante. Perché la povera donna, distrutta dalle fatiche e dalle sofferenze, proprio per provare che stava dicendo ha chiamato Giuseppe, il figlio di 10 anni. «Ecco, lo vedi» — e gli gira il braccio sinistro — «qui c'è una ferita che si è fatto cadendo per la strada esattamente come ora è capitato ad Angela. Si è sciolto per la debolezza, e si è pure rotto l'osso».

Anche Giuseppe ha fatto solo la prima elementare. Ora che lo si risapra in giro, c'è da scommettere che la Questura impugnerà la strada (una arteria trafficatissima, allora mi sono fatta forza con la punta e sono riuscita a raggiungere il marciapiede... e lì mi sono addormentata». In realtà si è trattato di un precoma, ha spiegato poi tardi il medico del pronto soccorso.

g. f. p.

Si parla di un primo contatto dei banditi con la famiglia del rapito - L'area delle ricerche si sposta al «quadrilatero mafioso» - Posti di blocco e rastrellamenti: inutile coreografia - Ipotesi sull'organizzazione del crimine

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

Per la sorte di Luciano Cassina il giovane e ricchissimo industriale sta sotto un altro oramai da una settimana — lampi di ottimismo si alternano a rimbombi e gravi notizie di attacco di un segnale, di un'indicazione di tentativo di collegamento tra i rapitori e la potentissima famiglia vittima del sequestro. Per la sorte di Luciano Cassina il giovane e ricchissimo industriale sta sotto un altro oramai da una settimana — lampi di ottimismo si alternano a rimbombi e gravi notizie di attacco di un segnale, di un'indicazione di tentativo di collegamento tra i rapitori e la potentissima famiglia vittima del sequestro.

D'altra parte, il cronista è costretto a registrare ogni giorno, pur senza alcuna convinzione, un'attività di rastrellamenti, spesso, financo (e neppure troppo abilmente) dalle stesse maglie dei cosiddetti «misteri» di Palermo, con l'evidente scopo di dimostrare che polizia e carabinieri non se ne stanno con le mani in mano ma lavorano, e come.

Ieri, l'indiscrezione era costituita da un misterioso nostro magnetico consegnato al magistrato (registrazioni di una operazione intestata, probabilmente, tentativi di stabilire un contatto, o soffiato anome?); oggi la novità e costituita dalla indicazione che l'area delle ricerche sarebbe stata circoscritta al pur vasto quadrilatero mafioso Monreale - Partinico - S. Cipirello - Montelepre, nell'entroterra palermitano, verso il trapanese. E questo sulla base di due elementi; che proprio da questa parte hanno cominciato la loro carriera il commerciante Giuseppe Calabrese, e il contadino Leonardo Vitale ed il macellaio Francesco Scrinna (i tre indiziati di cui la Procura ha confermato l'arresto sulla base di elementi oggettivamente assai fragili); e che è quello di Monreale — chi esattamente, la oscura frase, solo ora attribuita al sequestro, non lo chiarisce — stavano da qualche mese facendo passare «guai» al Cassina che proprio sotto Monreale van-

no realizzando un favoleggiato residence

Quanto vale questa traccia, e quanto durerà? La scarsa o nulla convinzione ha una precisa motivazione: il vero e più grosso guaio di questo affare sta nel fatto di essere capitato, al solito, come un fulmine a ciel sereno tra le mani di inquirenti che in questi mesi non avevano mosso un solo dito per scavare un po' sotto le altre, analoghe imprese assolutamente atipiche in terra siciliana e inoltre per nessun verso assimilabili al filone calabrese, e meno che mai a quello sardo. No, qui si va a colpo sicuro, sia per il fiuto nella scelta delle vittime, sia per tecnica di sequestri con efficienza e la disinvoltura di un professionista che lascia ben pochi margini tanto all'esternoneità e ai colpi di testa quanto alla disorganizzazione, anche sui tempi più lunghi. Fronteggiare allora questo po' di apparato (che si avvale di tali complicità da consentire quasi certamente che la vittima resti nascosta non su un cucciolo di montagna ma nel cuore d'una città formalmente messa a soqquadro dagli inquirenti) con scenografici posti di blocco e rastrellamenti inutili come un raffreddore, è come tentare di affrontare la mela di un fiume con una pompa a mano.

Quali potrebbero essere invece — per restare in metafora — più consistenti idroveri? Per la verità serpeggiano nella zona, verso il trapanese, alcune zone del coraggio di accennarne ufficialmente per non parlare male di Garibaldi, cioè, in questo caso, per non turbare il commercio turistico. Le mosse acquisite dai rapporti tra le tre polizie italiane. E' l'ipotesi, assai più consistente di quanto non gli altri far credere, di un'operazione di tipo assolutamente ignari e impreparati, che considera questo tipo di sequestri come operazioni pilotate da centri fino a ieri dedicati ad altre attività delinquenziali e che oggi molteplici circostanze costringono ad intervenire in un'area relativamente circoscritta settore in cui, ovviamente, portano il bagaglio di disinvolutezze e di impressionanti efficienze largamente collaudate in passato su altri terreni.

Si potrebbe ad esempio tentare un collegamento con le centrali di quella criminalità più addentata con la spina dorsale di questa città. Una semplice ma pur sempre significativa coincidenza vuole che si sia ormai alla vigilia della resa dei conti giudiziari per una serie di «fantasmi» improntati tra cui spicca quella strage di Viale Lazio (5 morti alla vigilia del Natale '69) ricostituita abbinata fedelmente nel film «Confessione» di un commissario di polizia ad un procuratore della Repubblica le cui «fantasie» restarono assai al di sotto della realtà che si incaricò, come si sa, di registrare l'esecuzione proprio di un procuratore capo. Il processo per questa strage ha già ormai alle porte e così pure quelli per altre significative tappe della più recente ondata di criminalità mafiosa. Urge molto d'andare inquisiti per aiutare le famiglie, per pagare gli avvocati, per tante altre scadenze. E questo proprio mentre i boss più chiacchierati sono al confino e tutti — in primis la polizia ignorano chi ne faccia ora le veci. Come ottenere questi soldi? I sequestri si stanno rivelando una fonte sicura, praticamente inesauribile per ora, e soprattutto, di un'attività che si svolge in una contraria Giusto da un anno e mezzo la Finanza ha scatenato una guerra senza precedenti, per ampiezza e profondità, a questo traffico che notoriamente esige fortissimi capitali ma che anche molto bene remunera l'impegno. Pesci grossi e intermediari sono in serie difficoltà; un intero apparato è sull'orlo della crisi e rischia il tracollo. Possibile che in tanti coinvolti nel giro se ne restino senza le mani in mano, senza industrie, senza darsi alla ricerca di alternative? Il «billo» è che questa domanda me l'ha posta — quasi con evidente falsa ingenuità — proprio un funzionario di polizia che si occupa di un apparato di carabinieri i cui dirigenti si interrogano smarriti arrampicandosi sugli spalti di vecchie e nuove debolezze di un meccanismo elefantaco.

Giorgio Frasca Polara

TEMPERATURA IN DIMINUZIONE



Un'immagine di Roma sotto il nubifragio. Sullo sfondo l'Arco di Costantino. Quasi tutte le strade al centro e in periferia allagate

Temporali su mezza Italia

Allagamenti a Milano, Torino, Roma - Interruzioni nel traffico ferroviario - Neve sugli Appennini emiliani e abruzzesi - Anche per oggi acquazzoni - A settembre l'estate?

La temperatura si è abbassata in tutta Italia a causa di violenti nubifragi, con fulmini e grandinate, che hanno provocato ieri gravi danni soprattutto al Nord, ma non risparmiando vaste zone del Centro (anche Roma è stata investita da un forte temporale) e del Sud. Il maltempo dicono le previsioni dei meteorologi, continuerà anche oggi con possibilità di altri temporali.

Il bilancio di ieri, intanto, è abbastanza pesante. In modo particolare a Milano e in Lombardia. Nel capoluogo lombardo venti fulmini si sono abbattuti sulle attrezzature elettriche della stazione centrale interrompendo le linee che collegano Milano a Torino e a Domodossola. Piacenza, Vigonovo e temporali anche in Liguria con allagamenti e forte abbassamento della temperatura che ha fatto fuggire i turisti dalle spiagge e dalle località balneari.

Sempre nel Nord un fulmine ha colpito un grege durante un violentissimo temporale a Crema facendo una strage: sono stati uccisi 43 pecore, quattro capre, un cane e un asino che si trovavano in riva ad un canale. Il pastore, Raffaele Comandulli, di 43 anni, si è salvato perché dormiva in un capanno. Cinque centimetri di neve sono caduti sul monte Cimone di 2.200 metri di altezza.

In Piemonte rovesci d'acqua si sono abbattuti su quasi tutta la regione, le linee elettriche e quelle telefoniche si sono interrotte in numerose località. Violenti temporali anche in Liguria con allagamenti e forte abbassamento della temperatura che ha fatto fuggire i turisti dalle spiagge e dalle località balneari.



MILANO - Un fulmine ha incendiato e distrutto una fabbrica di materassi: danni per centinaia di milioni

Il bilancio di ieri, intanto, è abbastanza pesante. In modo particolare a Milano e in Lombardia. Nel capoluogo lombardo venti fulmini si sono abbattuti sulle attrezzature elettriche della stazione centrale interrompendo le linee che collegano Milano a Torino e a Domodossola. Piacenza, Vigonovo e temporali anche in Liguria con allagamenti e forte abbassamento della temperatura che ha fatto fuggire i turisti dalle spiagge e dalle località balneari.

Sempre nel Nord un fulmine ha colpito un grege durante un violentissimo temporale a Crema facendo una strage: sono stati uccisi 43 pecore, quattro capre, un cane e un asino che si trovavano in riva ad un canale. Il pastore, Raffaele Comandulli, di 43 anni, si è salvato perché dormiva in un capanno. Cinque centimetri di neve sono caduti sul monte Cimone di 2.200 metri di altezza.

Una nuova traccia nelle indagini sull'effero crimine

Erano in cinque i fuorilegge autori della strage a Lanusei

Ricostruito nei dettagli l'assalto a villa Lodo - Non era il medico ucciso che doveva essere rapito bensì il figlio di diciotto anni - Il giovane si trovava al mare con degli amici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

A muovere all'assalto di villa Lodo, per attuare il piano di sequestro, furono cinque banditi e un quarto. Come hanno stabilito gli inquirenti, dopo aver effettuato un sopralluogo nella zona dell'edificio a Lanusei, stavolta sotto la direzione del procuratore della Repubblica di Cagliari dottor Giuseppe Villasanta.

E' stata ricostruita nei dettagli la meccanica della strage. I banditi — informati dai basisti, e dopo aver predisposto un servizio di vigilanza nelle campagne vicine — avevano scelto bene il punto e l'ora del rapimento. La villa del Lodo è posta all'estrema periferia di Lanusei, in un posto isolato dove si affaccia un frutto bosco, e quindi facilmente vulnerabile.

essere rimasti allo scoperto: si erano nascosti in luogo chiuso, forse dentro un ovile. Al tramonto i rapitori si sono avvicinati alla villa, per procedere alla esecuzione del piano. Allora stabilirono quattro banditi sono penetrati dentro il cancello, mentre uno è rimasto sulla strada, con la macchina pronta per fuggire verso le zone interne assieme all'ostaggio.

Nella nuova ricostruzione è venuta alla luce un particolare importante: la vittima non doveva essere il dottor Vincenzo Lodo, ma il figlio di diciotto anni, Andrea Infanti, che fu il primo figlio maschio prigioniero dei banditi. L'anziano ufficiale sanitario sarebbe stato convinto facilmente a reprimere il forte riscatto necessario alla liberazione dell'ostaggio. Più difficile, invece, si sarebbe presentata l'operazione di rilascio nel caso che il prigioniero fosse stato proprio il medico: la moglie e i figli, giovanissimi, non avrebbero avuto la possibilità pratica di consegnare i milioni

del riscatto non essendo il patrimonio familiare intestato a alcuno di essi. Constatato che il giovane Andrea si trovava al mare, perché i banditi si sono fatti avanti, dando il corso all'ultimatum carnicifera? Alla domanda gli inquirenti rispondono che — con ogni probabilità — sia Serafino Chessa che i suoi complici e uccisori non avevano alcuna intenzione di arrivare al sequestro dell'anziano medico, ma che possono essersi stati costruiti a seguito dell'attacco lanciato dalla signora Alda Lodi. La donna — che dalle cure si dirigeva sotto il pergolato per recare al marito e agli ospiti il vassoio delle bibite — visti degli uomini armati e mascherati aggirarsi attorno all'ingresso dell'edificio ha urlato di paura. I fuorilegge, che attendevano il rientro di Andrea, sono subito passati all'azione: uno di essi si è messo a lotare con gli uomini della casa; gli altri, rimasti indietro, hanno al mirato senza alcun riguardo per il loro stesso compagno.

Il campionato mondiale di scacchi

SPASSKY - FISCHER: PARI ANCHE LA 17ª PARTITA

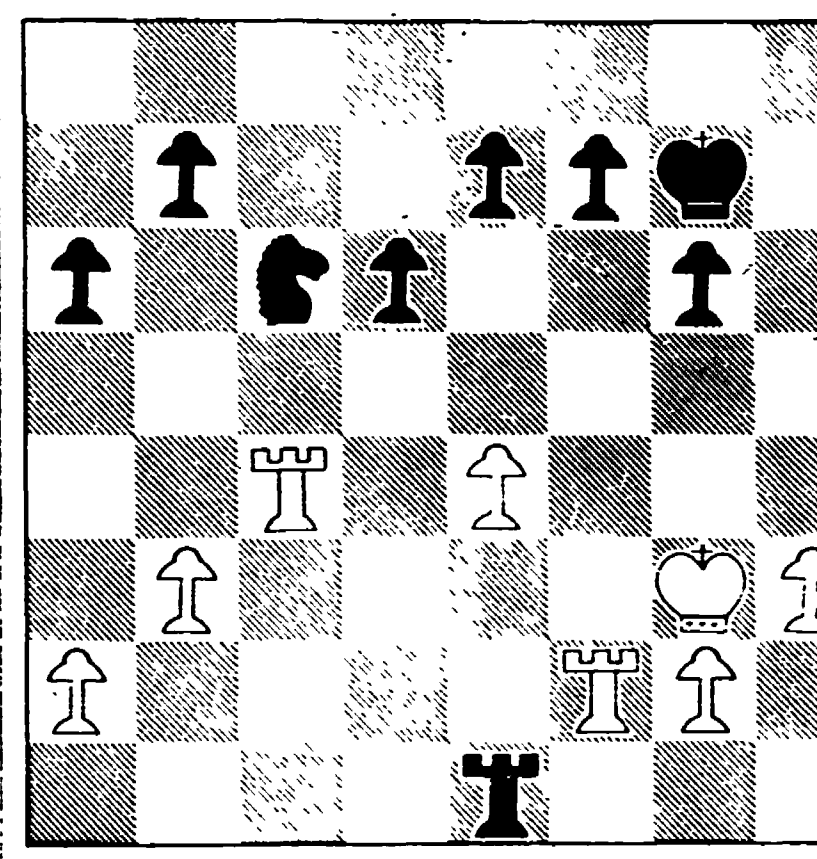
Ora il punteggio è di 10 a 7 per l'americano - Delusione dei tecnici e del pubblico in sala - La partita dopo tre mosse identiche consecutive del campione del mondo

REJKYAVIK, 23.

Anche la 17ª partita per il campionato del mondo di scacchi tra il detentore del titolo Boris Spassky e lo sfidante Bobby Fischer si è conclusa con un pareggio. Ormai è evidente: l'americano ha scelto la via più comoda per arrivare al pareggio. Oggi il punteggio è di 10 a 7 a favore ovviamente dello sfidante: mancano cioè a Fischer appena 2 punti e mezzo per chiudere con una affermazione. Le partite che restano sono sette.

In questo disegno, che di volta ad ogni partita più evidente, Fischer è favorito non poco dall'atteggiamento del campione sovietico che rinuncia all'attacco anche quando, a giudizio degli spettatori, si scende ad arrivare alla stretta finale con un paese van taggio.

E' il caso, sempre stando al parere dei grandi maestri, di questa diciassettesima partita sospesa ieri alla quarantesima mossa con Spassky in leggero vantaggio. Potrebbe essere di due giri contro una torre e un cavallo dello sfidante. Ci si attendeva oggi una serie di rapide mosse iniziate da parte del sovietico, che ieri aveva consegnato la chiusa in una busta sigillata all'arbitro la sua 41ª mossa per spingere a fondo l'attacco.



Questa è la scacchiera al momento della sospensione, alla quarantesima mossa.

per cercare di recuperare sullo sfidante. Altro motivo d'interesse per il pubblico, soprattutto, era costituito dalla reazione che entrambi i contendenti avrebbero potuto avere alle ultimissime mosse. I secondi di Spassky hanno affermato di aver ricevuto alcune lettere nelle quali si sostiene che Fischer influisse sul suo avversario attraverso meccanismi e sostanze che sarebbero nascoste nel lampadario che ha voluto a tutti i costi piazzare nella sala teatro dei giochi e nelle poltrone che si è portato dagli Stati Uniti.

Gli stessi sovietici hanno definito fantascientifica l'ipotesi ma hanno sottolineato che certo il fatto che l'americano non abbia voluto in sala cinescopio e telecamere potrebbe significare che teme l'impostare un «suo» gioco.

costante delle condizioni psicologiche dei giocatori. A queste dichiarazioni la reazione ufficiale è stata l'assicurazione da parte dell'arbitro tedesco che da oggi in poi la sala dove si svolgono gli incontri sarà tenuta sotto controllo 24 ore su 24. 1. e4 d6; 2. d4 g6; 3. Cc3 Cf6; 4. f4 Ag7; 5. Cf3 c5; 6. d:c5 Da5; 7. Ad3 D-c5; 8. De2 D:0; 9. Ae3 Da5; 10. 0-0 A4; 11. Tad1 Cc6; 12. Ae4 Ch5; 13. Ab3 A:c3; 14. B:c3 D:c2; 15. f5 Cf6; 16. h3 A:f3; 17. D:d4 Ca5; 18. Td3 Dc7; 19. Ah6 C:b3; 20. C:b3 De5+; 21. Rh1 De5; 22. A:f8 T:f8; 23. Te3 Te8; 24. F:g6; 25. Df4; 26. T:f4 Cd7; 27. Tf2 Ce5; 28. Rh2 Tc1; 29. Te2 Cc6; 30. Te2 Tc1; 31. Tc2 Ta1; 32. Rg1 Rg7; 33. Tcd2 Tf1; 34. Tf2 Tc1; 35. Tf2 Tf1; 36. Te3 a6; 37. Te3 Te1; 38. Tc4 Tf1; 39. Tc4 Tf1; 40. Tf2 Te1; 41. Tf2 Ce5; 42. Te1 Te2; 43. Tc1 C2 Te1; 44. Tc1 Te2; 45. Tc1 C2 Dichiarata la partita.